

## Visti dagli altri



Roma, 30 gennaio 2017. Lampedusa di Seth, nell'ex fabbrica Mira Lanza

Risanamento urbano  
a colpi di pennello

Angus MacKinnon, The Guardian, Regno Unito

L'ex fabbrica della Mira Lanza, a Roma, è una pietra miliare dell'architettura industriale. In stato di abbandono dal 1957, potrebbe rivivere grazie alle opere di un artista di strada

**L**e rovine di una pietra miliare dell'architettura industriale romana ospitano un progetto artistico che getta una luce poco lusinghiera sulla frammentaria opera di risanamento urbano della capitale italiana. Alcune parti dello scheletro abbandonato della Mira Lanza, una ex fabbrica di sapone, oggi ospitano una collezione delle opere di Seth, un artista di strada parigino, il cui vero nome è Julien Malland, che l'anno scorso si è accampato illegalmente per due mesi nell'edificio disseminato di rifiuti.

I dipinti, sorvegliati da un gruppo di rom che vivono all'interno dell'ex fabbrica, e le installazioni create con i detriti trovati sul posto stanno già cominciando a deteriorarsi. Per Stefano Antonelli, direttore di 999 Contemporary, l'organizzazione non profit che ha incoraggiato l'iniziativa, il

punto è proprio questo. Una pila di libri, sulla quale all'inizio era seduto un ragazzo dipinto sulla parete di mattoni dell'edificio ottocentesco, è crollata, e ora giace incrostata di fango sul terreno melmoso. Il dipinto che ricreava una piscina vuota è stato quasi completamente cancellato dalla pioggia. "Purtroppo è il destino di queste opere", dice Antonelli. "L'edificio è stato abbandonato dopo la chiusura della fabbrica nel 1957. Sono stati proposti diversi progetti per trasformare la struttura in un museo, in una casa dello studente o in altro, ma non se n'è mai fatto nulla. Perciò ci chiediamo quale sarà la sorte dell'ex fabbrica Mira Lanza".

## Un cumulo di mattoni colorati

In qualsiasi altra grande città sarebbe impensabile che uno spazio così importante, a poca distanza dal quartiere alla moda di Testaccio e a qualche chilometro dal cuore dell'antica Roma, rimanga abbandonato per sessant'anni. Il fatto che sia successo sembra dovuto alla combinazione tra la cronica carenza di progettazione urbanistica di Roma - come indica la mancanza di una rete ben sviluppata di trasporti pubblici - e una serie di fatalità.

La pila di libri su cui era seduto il ragazzo era stata portata qui quando c'era un progetto in fase avanzata per ospitare in quest'area la succursale di una scuola di recitazione. Ma il progetto e buona parte dei libri sono andati in fumo quando nel 2014 l'edificio è stato devastato da un incendio, scoppiato il giorno dopo lo sgombero di centinaia di persone che occupavano l'ex fabbrica.

Nel punto usato dagli occupanti come latrina, Seth ha dipinto un ragazzo accovacciato con la testa che emerge nella luce, e ha intitolato l'opera *Lux in tenebris* (Luce nelle tenebre) in omaggio alla trasformazione del luogo. "Per liberare quello spazio abbiamo dovuto letteralmente spalare cumuli di escrementi, non è quello che fa normalmente chi cura una mostra d'arte contemporanea", racconta Antonelli.

Su un altro muro sono dipinti gruppi di migranti ammassati nei barconi diretti verso le coste meridionali dell'Italia. Guardando le immagini sembra di vedere le vetrate colorate di una chiesa. In una zona dell'edificio dove l'incendio ha fatto crollare il tetto, le colonne in mattoni che lo sostenevano sono state dipinte dei colori dell'arcobaleno per creare un'installazione ispirata ai preziosi monumenti romani di Palmira, in Siria, distrutta dal gruppo Stato islamico. Ma dopo l'incendio anche le colonne sono diventate rovine.

Un cumulo di mattoni colorati sostiene la figura di un altro bambino. Seth, che ha dipinto grandi murali in tutto il mondo, ha voluto chiamare quest'opera *Brickseat*, che si pronuncia più o meno come Brexit, il referendum che si è tenuto nel Regno Unito proprio mentre la dipingeva.

Dopo l'incendio del 2014, l'organizzazione 999 Contemporary ha proposto di ripulire lo spazio, metterlo in sicurezza e allestire una mostra pilota per dimostrarne le potenzialità. Con un budget di 50 mila euro, più la retribuzione di un architetto per cinquanta giorni, la proposta aveva ottenuto l'appoggio dell'ex sindaco di Roma Ignazio Marino. Ma quando Marino è stato costretto a dimettersi, proprio nel giorno in cui l'accordo avrebbe dovuto essere firmato, la situazione è tornata al punto di partenza.

A 15 mesi di distanza, il collettivo spera di convincere la sindaca Virginia Raggi a riprendere il progetto, ma visti i problemi urgenti della sua amministrazione, una decisione sul destino della Mira Lanza non sembra imminente. ♦ bt